La guerra, e le parole

di Claudio Risé

La virtù non c'entra. Non credo (come scrive Franco Cardini al direttore G.B. Guerri), che in Iraq si combattano gli opposti vizi e virtù degli occidentali, e degli islamici. Il "mito virtuista", deprecato da Vilfredo Pareto, il più lucido dei nostri pensatori politici, in guerra serve solo a confondere le idee.

In realtà, l'Occidente non afferma, in questa guerra, nessuna particolare virtù o superiorità. Cerca solo, con evidente fatica, di difendersi dal terrorismo, ampiamente protetto dal dittatore abbattuto, Saddam, e che ora vuole mantenere il controllo del terreno. E' forse "volontà di potenza", evitare nuovi Santuari protetti per le milizie del tritolo? Ma, dice Cardini, il terrorismo dilaga perché ci sono "tanti disgraziati". Come dire: il terrorismo è figlio di ignoranza e povertà. Affermazione rischiosa. A quanto sembra, infatti, il terrorismo è anche, e forse soprattutto, figlio di cultura e denaro. Certo di una cultura diversa dalla nostra, ma che non possiamo degradare a "disgrazia", perché così possiamo compatirla, anziché confrontarcisi, e se occorre combatterla. Osama Bin Laden non è un disgraziato: è uno degli uomini più ricchi del mondo, ed ha frequentato buone scuole, anche in Occidente. Ma anche molti attentatori erano tecnici, ingegneri, benestanti. E i paesi arabi non sono paesi poveri, sfruttati dall'Occidente. Sono stati coperti dall'Occidente con un fiume di dollari, del resto dovuti, in cambio del petrolio che comprava. Un fiume finito (oltre che in potenti istituzioni finanziarie, assai influenti sui mercati), in ridicoli sperperi, in acquisti di armi permesse e no, e nel finanziamento di una vastissima rete di terrorismo internazionale, diretto contro la nostra vita quotidiana, e contro la sopravvivenza dello Stato di Israele. Che i dirigenti arabi, nella loro stragrande maggioranza, non hanno mai accettato, dalla sua costituzione in poi. Non c'è una sovrapotenza occidentale che cerca di schiacciare un popolo di straccioni, come vorrebbe la vulgata filoislamica. Ci sono invece due potenze assai diverse, che si affrontano con stili e obiettivi diversi. L'una, l'occidentale, dall'11/9, per difendersi; l'altra, per attaccare.

Da dimostrare anche che l'Islam (come sostiene Cardini) difenda le differenze, contro il pensiero unico della società dei consumi. Nei paesi islamici, pensare con la propria testa non pare incoraggiato. Mentre la logica che spinge il consumo (discutibile motore della nostra economia), non è l'omologazione, ma la spinta a differenziarsi acquistando cose diverse, come mostra la moda, e ha ben spiegato Georg Simmel. Sotto i portici di Piazza Walther, a Bolzano (vicino a casa mia), la "sovrapotenza economica americana" aveva aperto un Mc Donald. Ci andavano quattro gatti. Adesso l'Hotel Sacher, di Vienna, ci ha messo la sua succursale italiana, con torta originale, e tutto. Dentro questo pensiero unico ci sono ancora spazi di movimento, e di gusti diversi. Meglio difenderli.

Claudio Risé (da L'Indipendente, aprile 2004)